



Benvenuto/a nella community di CICLI&MERCATI!

Qui troverai professionalità, dedizione, ricerca, rispetto dell'Investitore.

Francesco Caruso

Master of Financial and Technical Analysis

www.cicliemercati.it

www.francescocaruso.net

www.compositemomentum.com



@cicli_e_mercati @carusofrancesko

Cicli Mercati

Viale Ranzoni 2 - 20149 MILANO

info@cicliemercati.it

+39 02 47768435

GLI ELEMENTI BASE E LE LEGGI DEI MERCATI

Mappa concettuale

Gli elementi base e le leggi del mercato

- › Elementi base ed evoluzione storica
- › Le principali forme di rappresentazione grafica
 - Bar Chart
 - Candlestick
 - Point & Figure
 - Altri metodi di rappresentazione grafica
- › Particolari tecniche di analisi
 - Le onde di Elliott
 - Gli angoli di Gann
 - Il Market Profile di Gann
 - Altri metodi di rappresentazione grafica
- › Le scale di misurazione
- › Le quattro leggi dell'analisi tecnica
 1. Il prezzo contiene in sé tutte le informazioni disponibili e necessarie
 2. I mercati si muovono in trend
 3. Un trend è una sequenza di massimi e minimi crescenti/decrescenti, che perdura fino a quando non ne è provata l'inversione
 4. La storia si ripete e con essa gli errori di investitori/operatori
- › La legge della Rovina Statistica

Elementi di base

L'analisi tecnica studia la registrazione in forma grafica (prezzi e volumi) dell'incontro tra domanda ed offerta. L'interpretazione del campo operativo è data dall'unione delle linee formate dalle serie di valori considerati.

Prezzo: componente principale
studio serie storica → dinamica → futura

Volume: consente di ponderare la forza con la quale un mercato sviluppa la propria tendenza

Open interest: numero dei contratti aperti (nel trading dei futures)

Tempo: fondamentale per alcuni tipi di analisi (ciclica, Gann)

L'azione del mercato sconta tutto.

Si ritiene che il mercato risenta e rifletta tutti gli aspetti che coinvolgono gli operatori, scontando tutto ciò che può influire sul rapporto tra domanda e offerta. Gli aspetti di maggior rilevanza sono:

- › QUADRO ECONOMICO
- › FONDAMENTALI
- › FATTORI POLITICI
- › FATTORI PSICOLOGICI
- › FATTORI TECNICI

Evoluzione storica:

I maggiori studiosi di Analisi Tecnica, che contribuirono con i loro studi e le loro teorie sono:

- › Dow 1882
- › Nelson 1902
- › Hamilton 1922
- › Gann 1927
- › Rhea 1932
- › Elliott 1938
- › Wilder 1978
- › Demark 1994

Le principali forme di rappresentazione grafica

Tabella A – Confronto tra le tre principali forme di rappresentazione grafica

	Bar Chart	Candlestick	Point&Figure
CONSIDERA	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura - Chiusura - Massimi - Minimi (Asse Y) - Tempo (Asse X) - Volumi (<i>in basso</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura - Chiusura - Massimi - Minimi (Asse Y) - Tempo (Asse X) - Volumi (<i>in basso</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> - Variazioni percentuali di un certo ammontare (Asse Y) - Le inversioni (Asse X)
NON CONSIDERA			<ul style="list-style-type: none"> - Tempo - Volumi

Bar chart (grafico a barre)

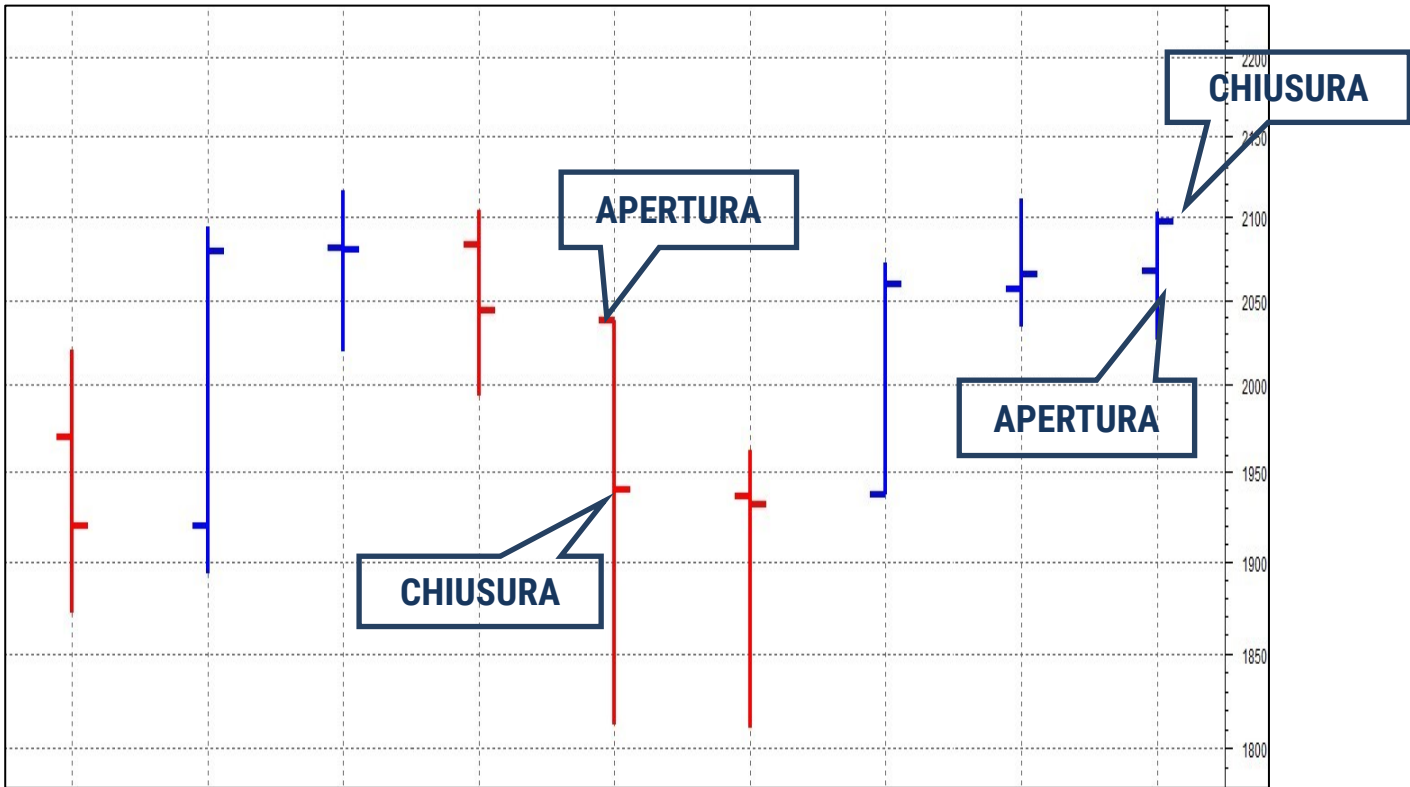


Figura 1: S&P500, grafico mensile – Bar Chart

Candlestick (grafico a candela)

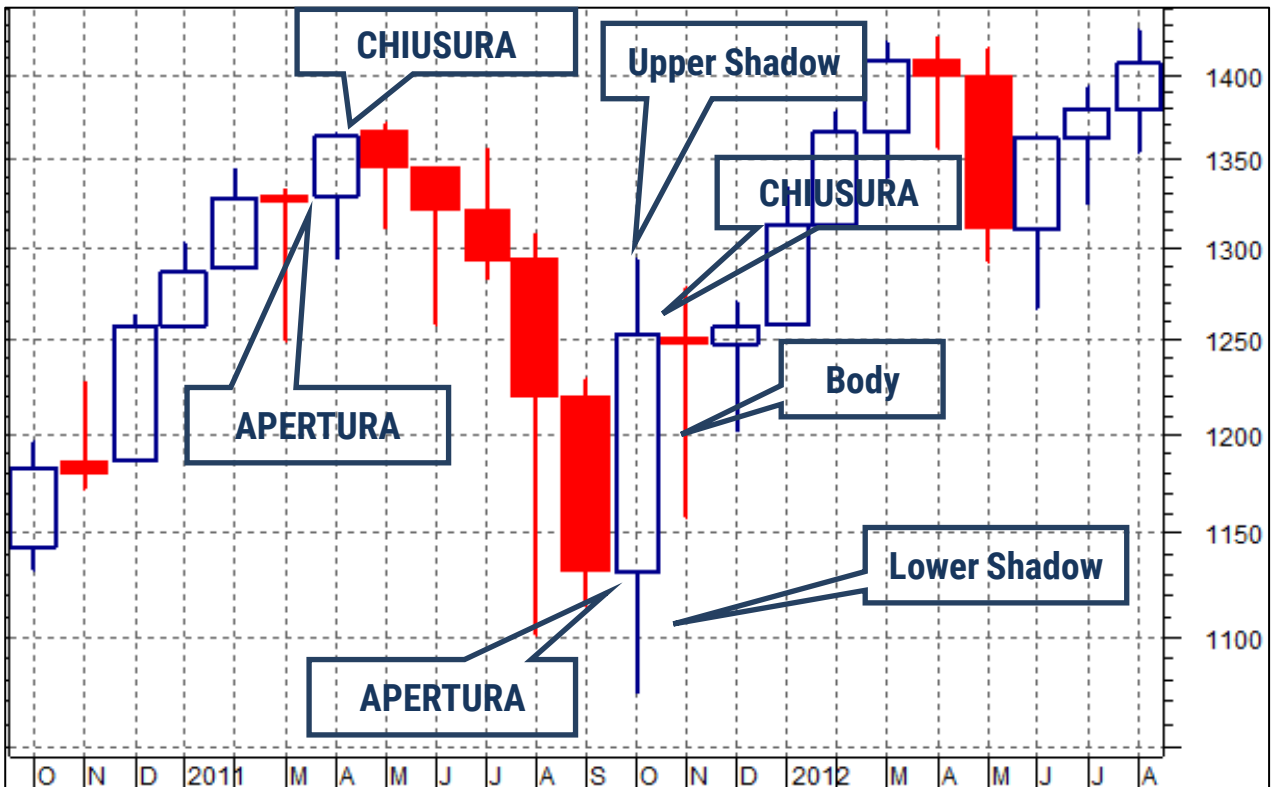


Figura 2: S&P500, grafico mensile - Cndlestick

Entrambi i metodi, *bar chart* e *candlestick*, considerano valori di:

- ✓ APERTURA
- ✓ CHIUSURA
- ✓ MASSIMO
- ✓ MINIMO: SULL'ASSE Y
- ✓ TEMPO: SULL'ASSE X
- ✓ VOLUMI: IN BASSO

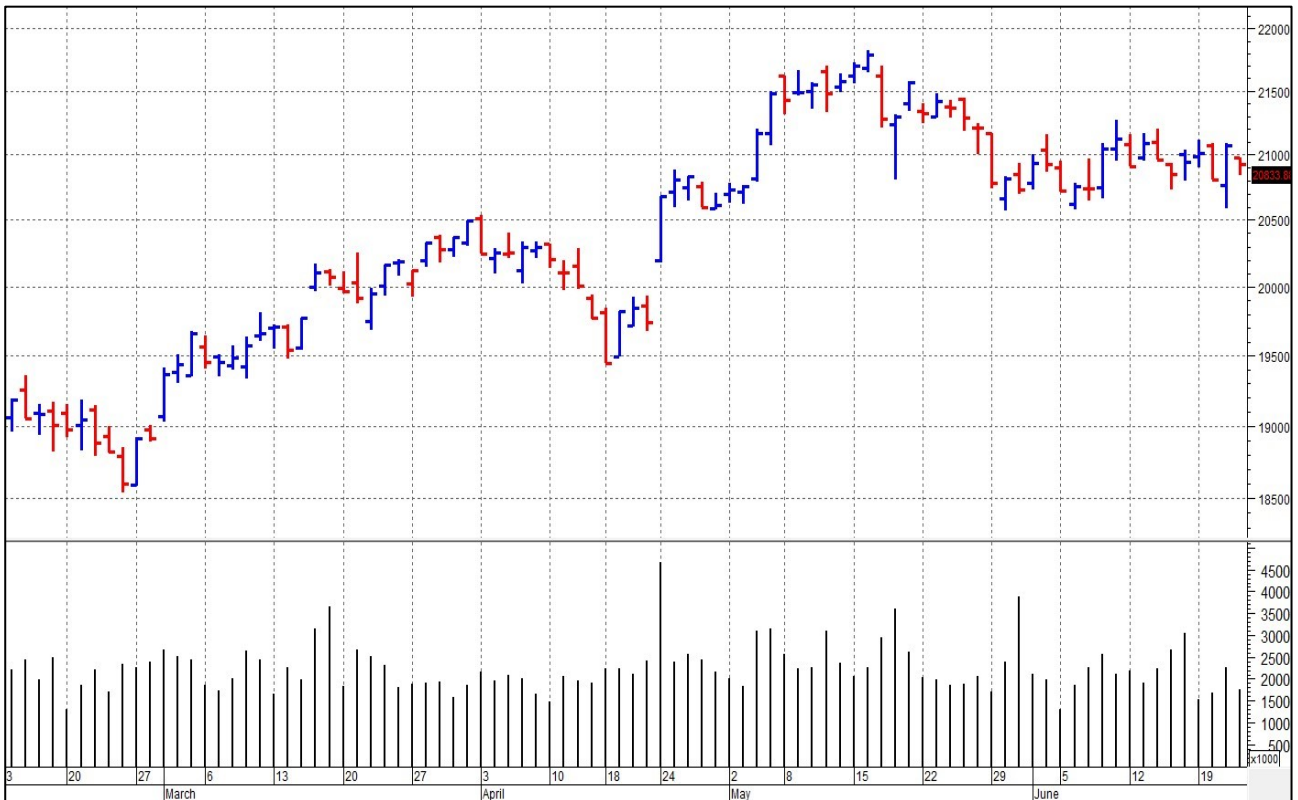


Figura 3: FTSE MIB 40, grafico giornaliero – Bar chart e volume

Point & Figure (grafico punto e cifra)



Figura 4: S&P500, grafico mensile – Point & Figure

Il metodo *Point&Figure* considera:

- ✓ VARIAZIONI % DI UN CERTO AMMONTARE: SULL' ASSE Y
- ✓ LE INVERSIONI: SULL' ASSE X

Ma non considera:

- ✓ TEMPO
- ✓ VOLUMI

Accanto a queste principali forme di rappresentazione grafica, ve ne sono altre, meno utilizzate ma ugualmente efficaci:

- › *SWING CHART*
- › *LINE CHART*
- › *CANDLEVOLUME*
- › *EQUIVOLUME*
- › *KAGI, RENKO, THREE LINE BREAK*

Di seguito alcuni esempi grafici.

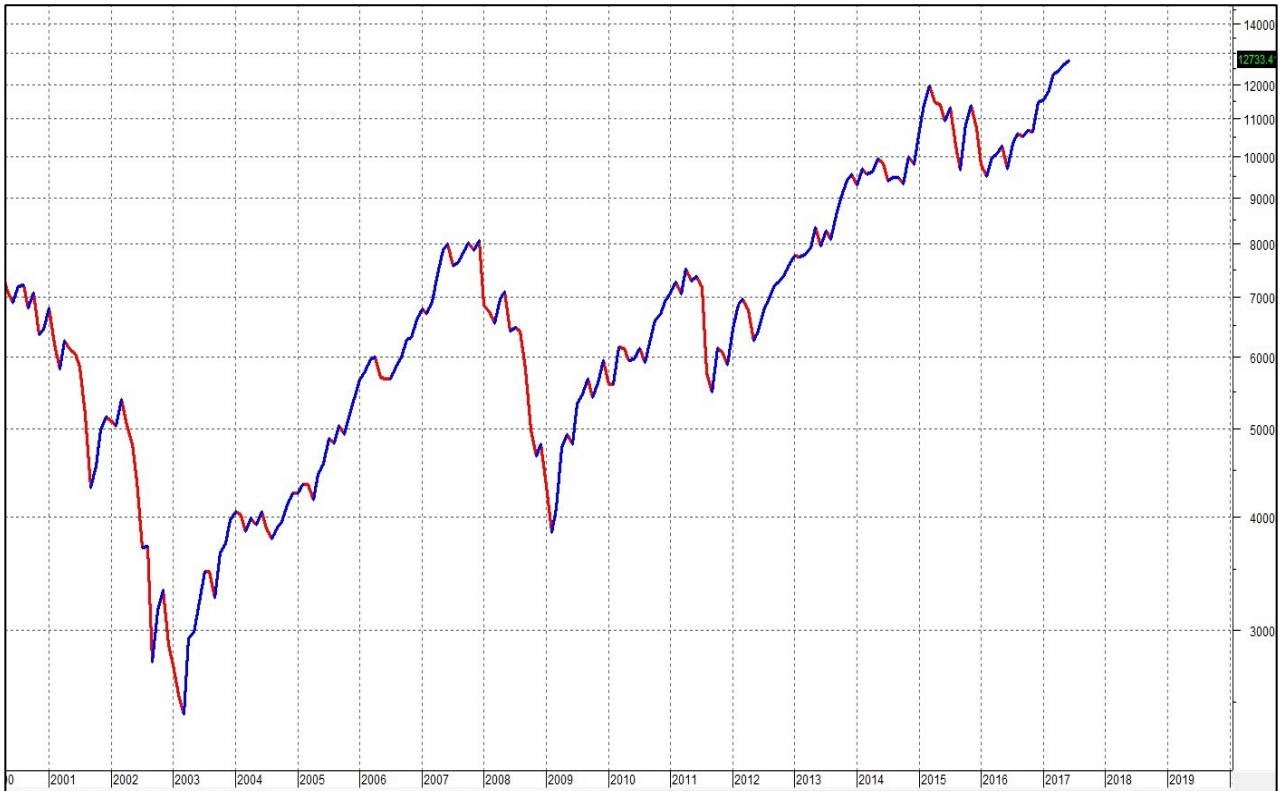


Figura 5: DAX, dati mensili – Linechart



Figura 6: McDonald's, dati mensili – Candlevolume

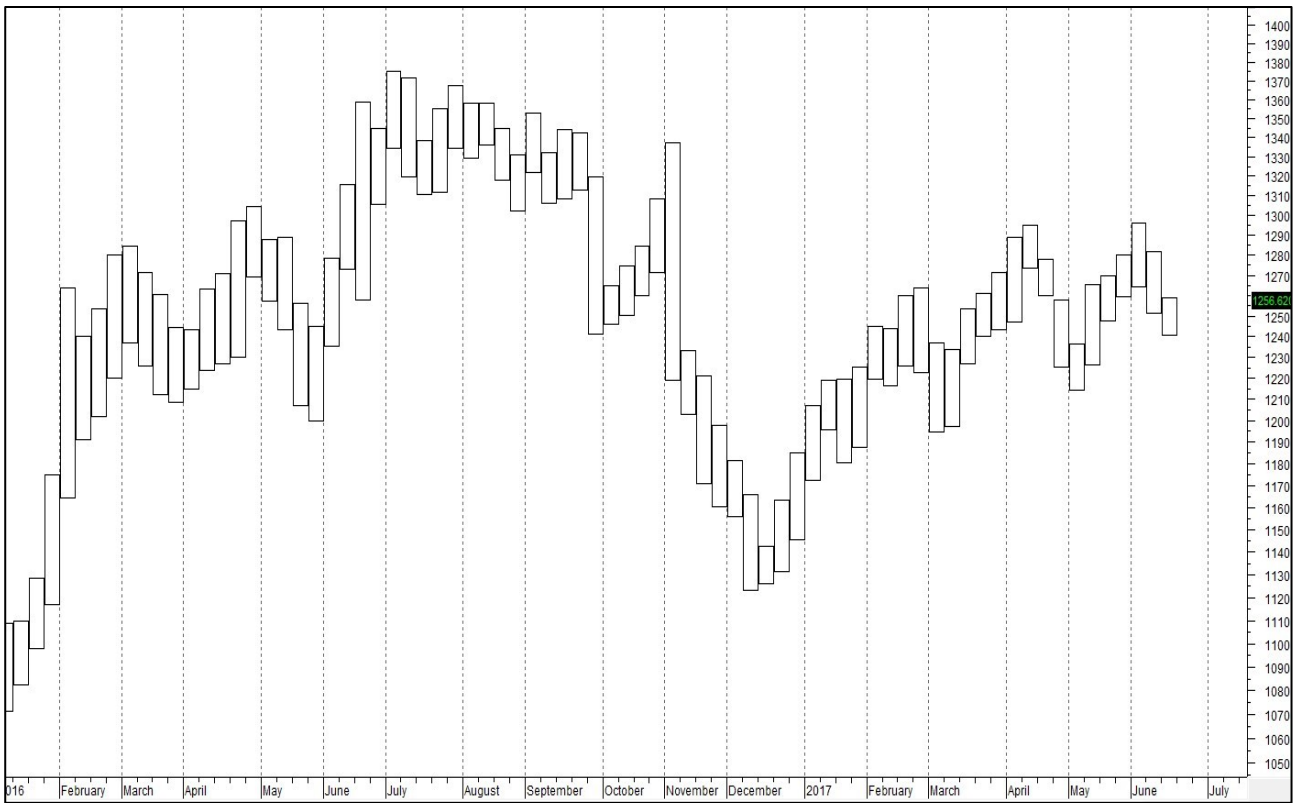


Figura 7: ORO, dati settimanali – Equivolume

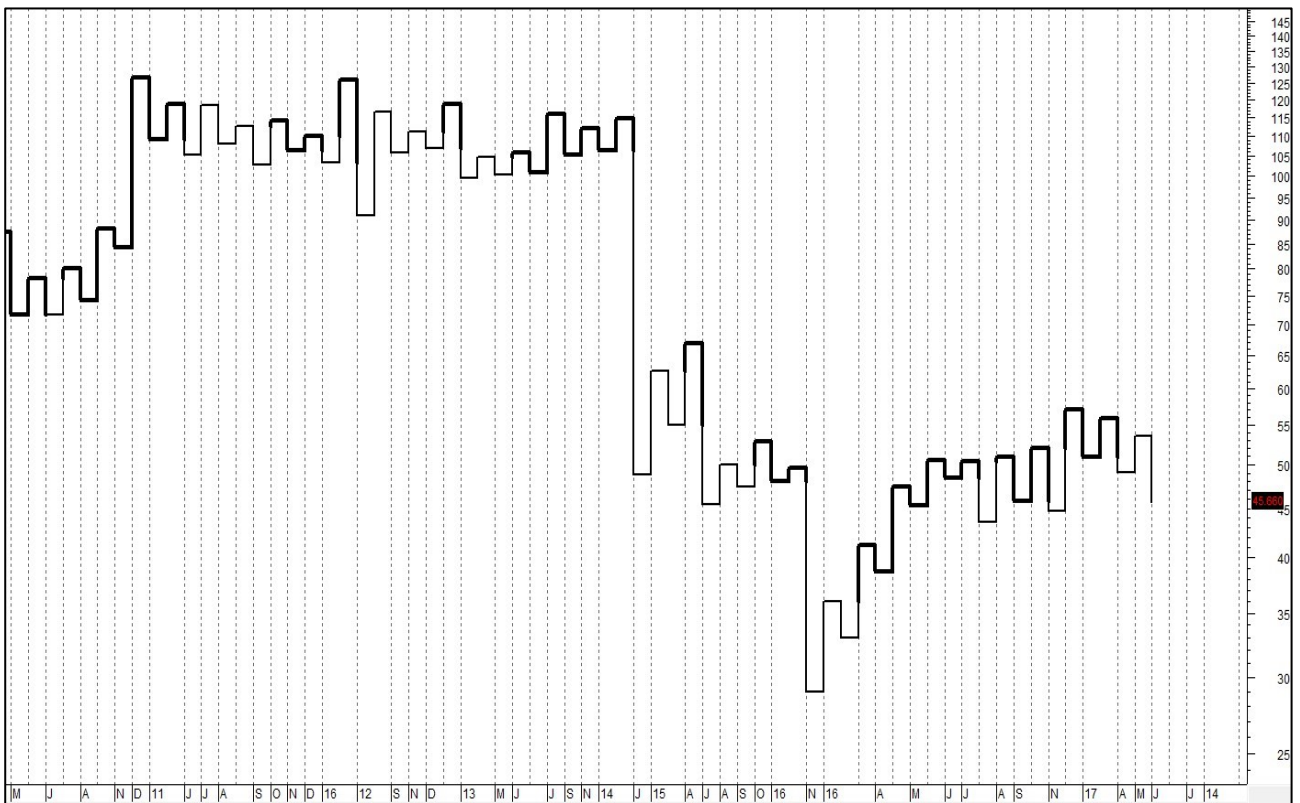


Figura 8: BRENT, dati mensili – Kagi



Figura 9: FTSE MIB 40, dati giornalieri – Renko

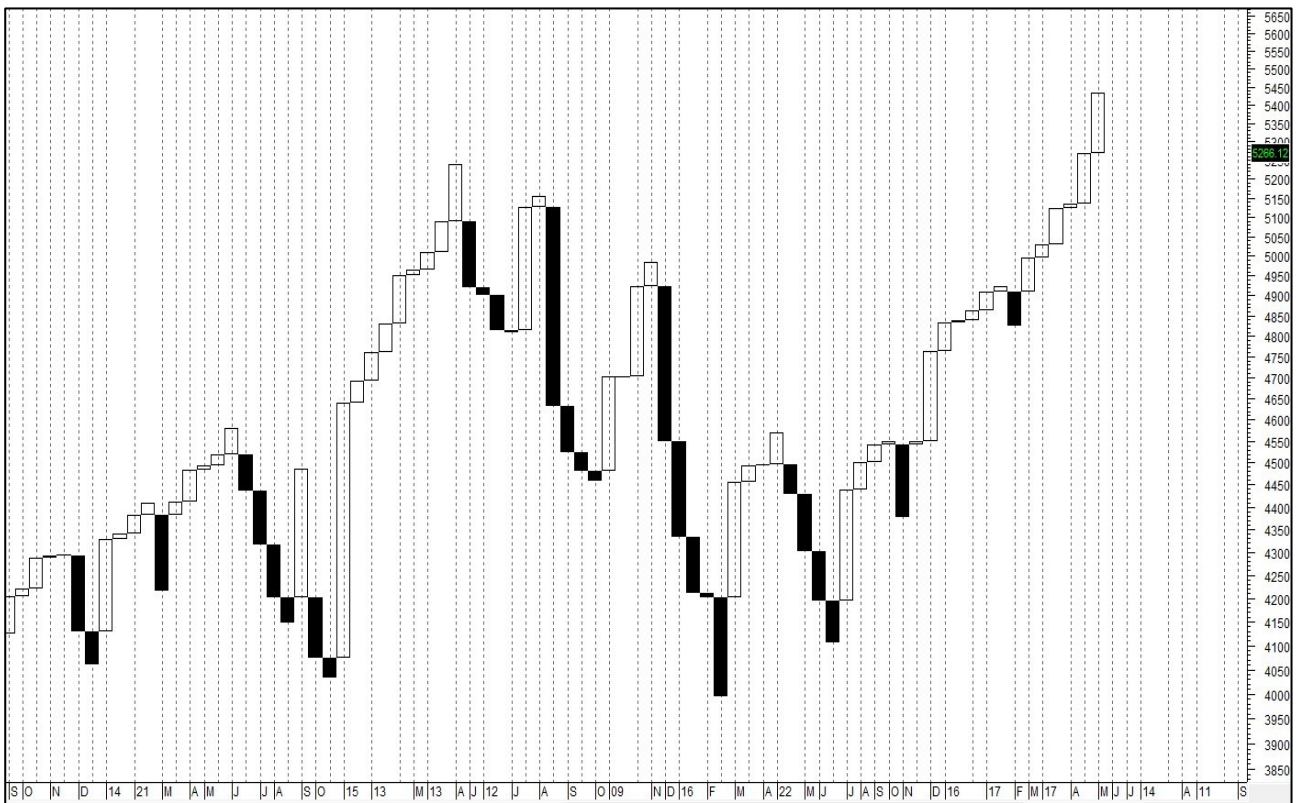


Figura 10: CAC40, dati giornalieri – Three Line Break

Particolari tecniche di analisi

Le onde di Elliott

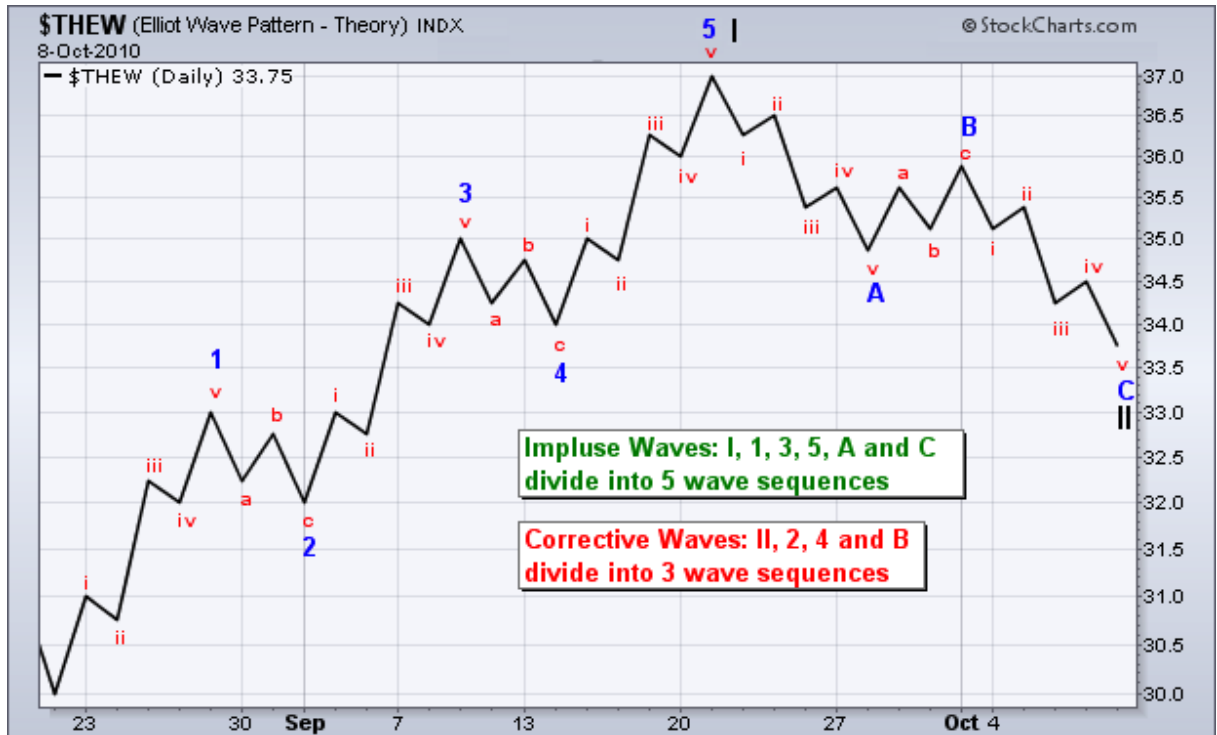


Figura 11: Esempio di sequenza di onde di Elliott

Gli angoli di Gann



Figura 12: Angoli di Gann

Il Market Profile di Steidlmayer

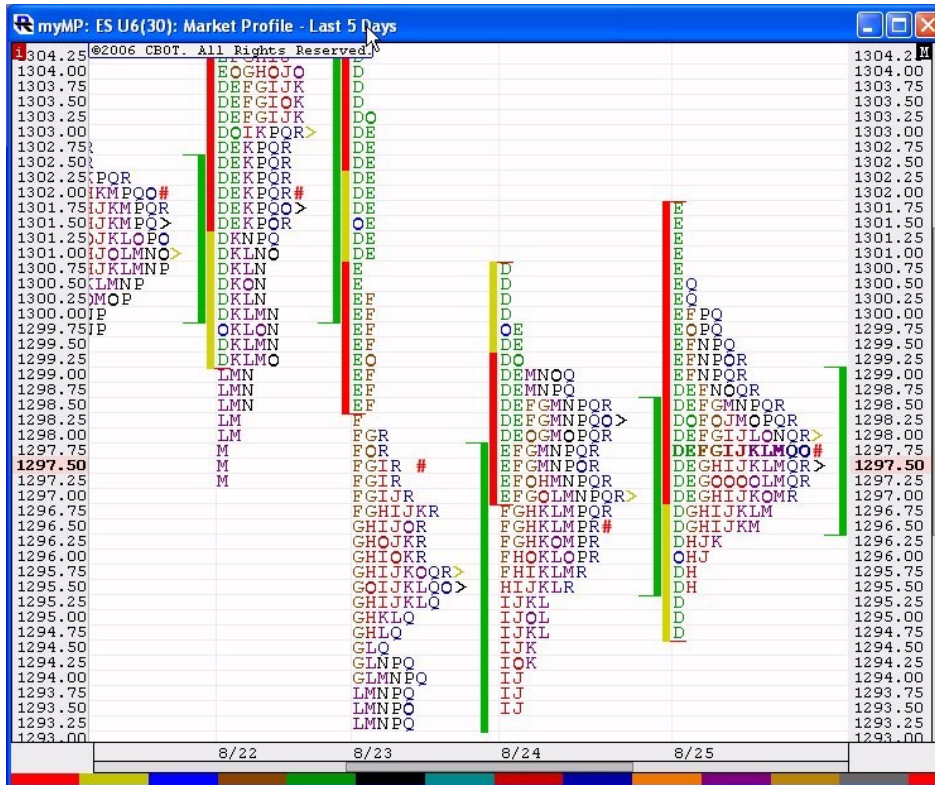


Figura 13: Esempio di grafico Market Profile

Scale di misurazione

Scala aritmetica

Variazione fra 2 e 4 (100 %) e fra 20 e 22 (10 %) → 2

È considerata uguale, si usa generalmente per il breve periodo.

Scala semilogaritmica

Considera uguali distanze per uguali variazioni percentuali, per esempio: 2 : 4 = 4 : 8

Si usa generalmente per il medio-lungo periodo, o per il breve in caso di ampie variazioni percentuali.

Di seguito la rappresentazione grafica delle due scale: Figura 14 e 15.

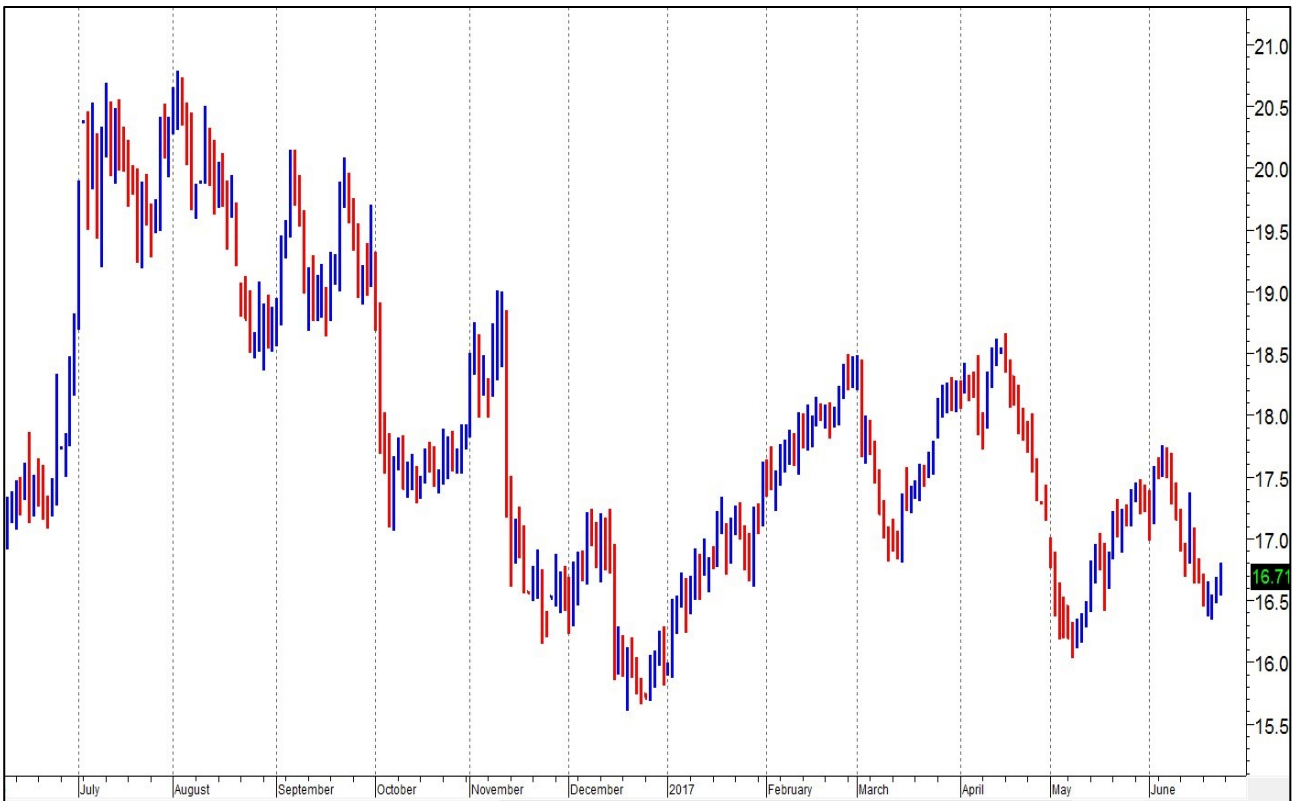


Figura 14: Argento, dati giornalieri – scala aritmetica

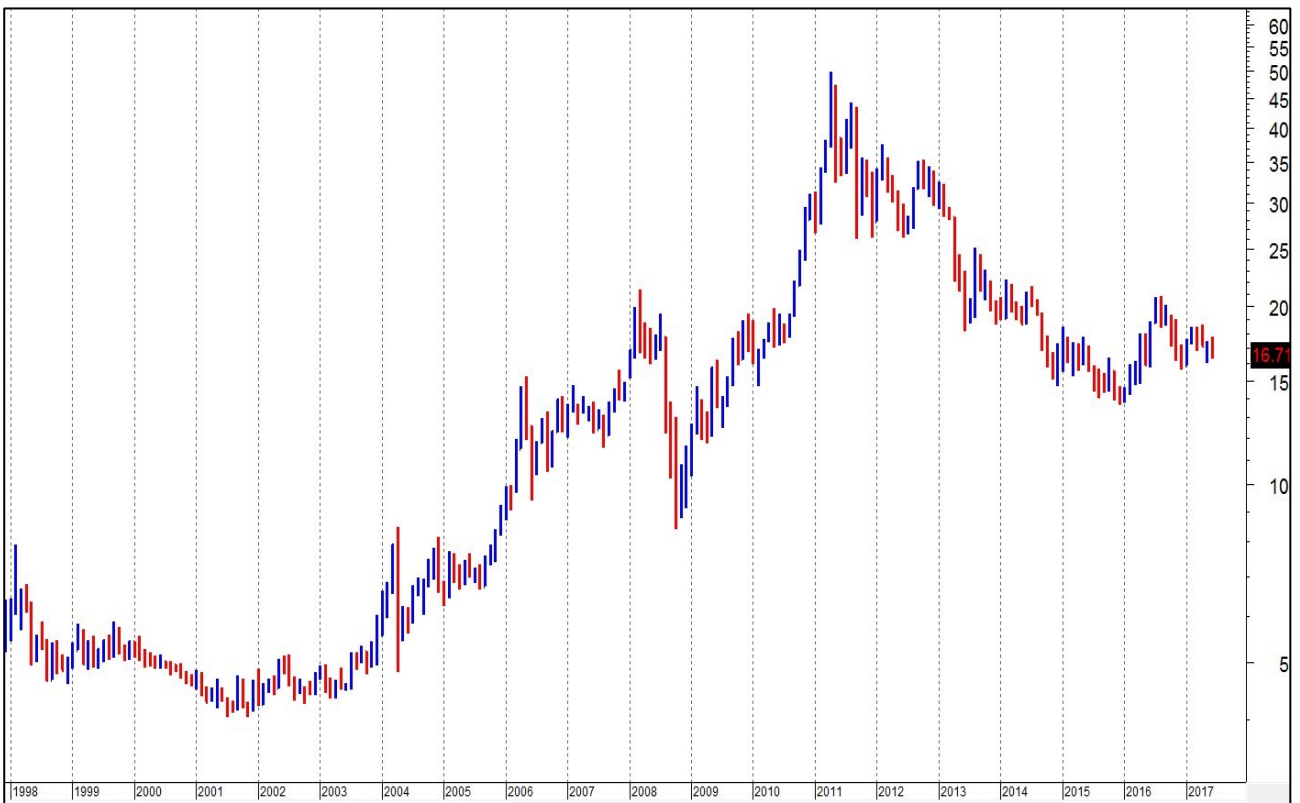


Figura 15: Argento, dati mensili – scala semilogaritmica

Le quattro leggi dell'analisi tecnica

L'Analisi Tecnica trae dal prezzo tutte le informazioni utili al processo decisionale, basandosi sull'assunto che il prezzo contiene e riassume in sé tutto. Essa, quindi, ha un vantaggio sull'Analisi Fondamentale: si basa su un dato reale e attuale e non sull'interpolazione di un dato del passato. Nessuna di queste due discipline serve per prevedere il futuro, anche se questo è ciò che molti credono e che in troppi per comodità lasciano credere. Quello a cui servono è cercare di identificare al meglio la situazione attuale e le probabilità di persistenza o di cambiamento della stessa, quindi in ultima istanza di dare una visione il più possibile asettica di rischi e opportunità.

La prima cosa che si impara in qualunque seminario, corso o libro di Analisi Tecnica (con alcune varianti da autore ad autore) sono le quattro grandi leggi che la regolano:

1. Il prezzo contiene in sé tutte le informazioni disponibili e necessarie
2. I mercati si muovono in trend (tendenze)
3. Un trend è una sequenza di massimi e minimi crescenti/decrescenti, che perdura fino a quando non ne è provata l'inversione
4. La storia si ripete e con essa gli errori di investitori/operatori

Queste quattro leggi tendono, per la loro apparente ovvietà, ad essere scarsamente approfondite e in parte svilite: si cerca di andare oltre, alla ricerca di Sacri Graal inesistenti. In realtà, se analizzate a dovere, esse dicono tantissimo su ciò che sarebbe opportuno fare o evitare di fare sui mercati.

Legge 1 - "Il prezzo contiene in sé tutte le informazioni disponibili e necessarie"

Questo significa che i mercati sono gli unici giudici di sé stessi. Attribuire a un mercato l'accezione di "alto (caro)" o "basso (a buon mercato)" è quindi del tutto soggettivo e relativo. Come la pratica insegna, un mercato può restare in ipercomperato o ipervenduto molto a lungo, prima di correggere o rovesciare il trend: comunque abbastanza a lungo da rendere insostenibile una posizione contotrend assunta prematuramente.

Legge 2 - "I mercati si muovono in trend"

Questa definizione è tanto chiara e forte quanto sottovalutata. Nella sua essenza, implica che i mercati non vanno combattuti ma assecondati. Nel cimitero degli errori, il numero di croci di gran lunga

maggiore è di chi ha cercato i massimi e i minimi, specialmente andando contro la tendenza primaria. La ricerca dei massimi di un trend rialzista e dei minimi di un trend ribassista è tanto impervia quanto fondamentale – nella maggior parte dei casi – inutile e improduttiva, specie quando è condotta su base soggettiva e discrezionale. Discorso opposto vale per l'assecondare il trend attraverso lo sfruttamento sistematico delle correzioni, forse una delle vere chiavi di lettura operativa dei mercati.

Legge 3 - "Un trend è una sequenza di massimi e minimi crescenti/decrescenti, che perdura fino a quando non ne è provata l'inversione"

Come si fa a sfruttare un trend? Per quanto riguarda l'analisi direzionale e ciclica, una delle basi di partenza più semplici e intuitive è la definizione stessa di trend: un trend è formato da una successione di massimi e minimi crescenti (e viceversa) ed è quindi una serie di spinte nella stessa direzione.

I modelli direzionali e ciclici derivano dall'osservazione e non fanno altro che integrare e approfondire questa definizione e le sue conseguenze attraverso l'utilizzo di metodologie algoritmiche e di formule statistiche per l'individuazione dei cicli a vari livelli temporali: ma la base non cambia.

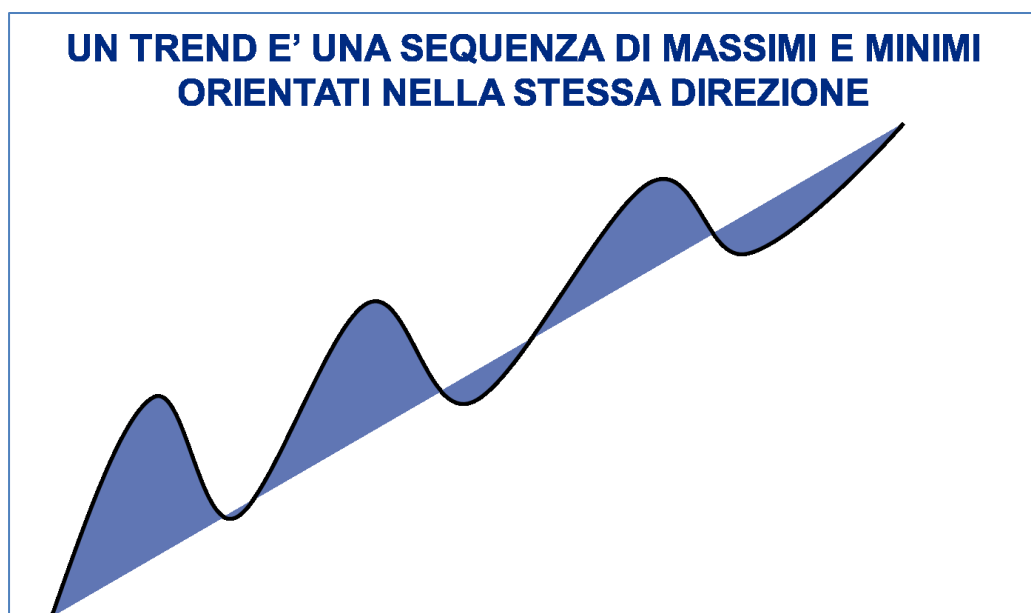


Figura 16: Esempio teorico di struttura di trend rialzista

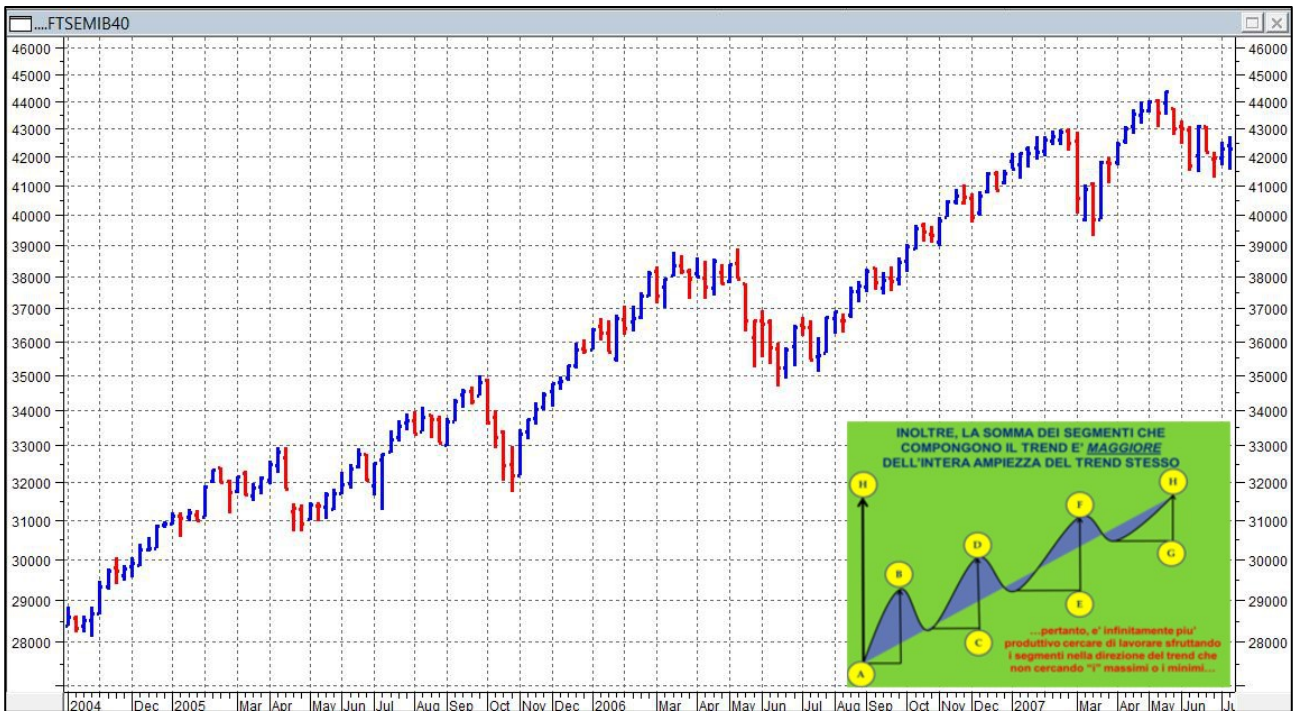


Figura 17: FTSE MIB 40, dati settimanali – Esempio pratico di struttura di trend rialzista

Proviamo a ragionare con una logica differente. Se provaste a chiedere a 1000 investitori qual è il loro sogno segreto relativo alla borsa, vi risponderanno molto probabilmente tutti e 1000 che è quello di acquistare sui minimi e vendere sui massimi. La realtà è che questo è un esercizio tanto difficile quanto poco utile.

Il tentativo di prendere i minimi di un movimento al ribasso è un esercizio, oltre che di arroganza, anche di difficile esecuzione, specialmente se effettuato in modo casuale, non programmato e non studiato a tavolino.

Ipotizziamo di esaminare il percorso logico di un investitore che cerca di acquistare sui minimi in una fase di forte discesa come il 2008-2009, il 2011 o il 2012.

Come è ovvio (esistendo “un” solo minimo), nella maggior parte dei casi, successivamente al tentativo di acquisto, il prezzo scende. L’investitore/trader si trova in perdita. A questo punto può fare tre sole cose:

1. Chiudere la posizione (stop loss), cercando poi di riacquistare più in basso
2. Acquistare ancora → media al ribasso
3. Stare fermo e mantenere la posizione acquistata → *buy & hold*

Ma il mercato non si ferma e scende ancora, e ancora, e ancora.

Nel caso 1, l'investitore si prende tante perdite quanti tentativi ha fatto di "cercare i minimi". Alla fine, oltre ai danni psicologici già discussi nella seconda parte, ci sono danni finanziari. Anche ammesso e non concesso che, dopo un certo numero di tentativi, riesca ad acquistare in prossimità del minimo, la situazione non è facile:

- › Non può sapere a priori che quello è "il" minimo
- › Teme la possibilità che sia un altro falso segnale che lo conduca a una perdita
- › Il suo prezzo di carico non è quello dell'operazione in sé e per sé, ma è appesantito dal dover recuperare tutte le perdite accumulate nei precedenti tentativi.

La reazione più normale è che, al primo recupero, l'investitore esce. E siccome il mercato da lì in avanti comincia a salire, per un bel pezzo non entra più, scottato dalle perdite del periodo precedente.

Nei casi 2 e 3, invece, sia chi fa media al ribasso che chi mantiene la posizione si trovano, una volta che il mercato si rigira stabilmente al rialzo, semplicemente a ridurre le proprie perdite fino al livello di *breakeven* (dove cioè il prezzo attuale uguaglia quello di carico medio della posizione). La maggior parte delle volte, l'investitore si accontenta a quel punto di far pari o di un guadagno modesto, il che non lo ricompensa né psicologicamente né finanziariamente dei rischi che ha corso.

In nessuno di questi casi, ma neppure ipotizzando un investitore che riesca al primo colpo a prendere il minimo, si è capaci – ma neppure si ha la velleità – di riuscire a tenere la posizione, tra alti e bassi, fino al massimo successivo: sul quale, tra l'altro, si innescano (ribaltate) tutte le osservazioni e le dinamiche appena spiegate.

L'investitore quindi è di gran lunga il nemico più letale di sé stesso. Quando il mercato scende, teme il tracollo ma – sotto sotto – cova la velleità di cercare i minimi con un colpo ad effetto. Quando sale, valuta la salita come incongrua ed eccessiva ed è ipersensibile a qualunque minima fluttuazione che lo porti a pensare che ci sia un massimo. È così per quasi tutti, quasi sempre. Questo è uno dei motivi per cui i mercati sono perfette macchine per deludere e hanno, in ultima analisi, ragione sempre e solo loro.

Legge 4 - "La storia si ripete e con essa gli errori di investitori/operatori"

A prescindere dal tipo di analisi utilizzata, vi sono due tipi di Errori Fatali in cui si può incorrere nel confronto con i mercati finanziari:

1. il primo è sottostimare le anomalie (esempio tipico: "non può scendere ancora...");
2. il secondo è non aver fiducia in ciò che si vede (es.: "sembro l'unico a voler comprare, avrò torto?").

Il primo Errore Fatale ha a che fare con un peccato di orgoglio, mentre il secondo ha a che fare con la scarsa fiducia nel proprio metodo di lavoro. Entrambi portano danni pesanti, sia a livello finanziario che psicologico.

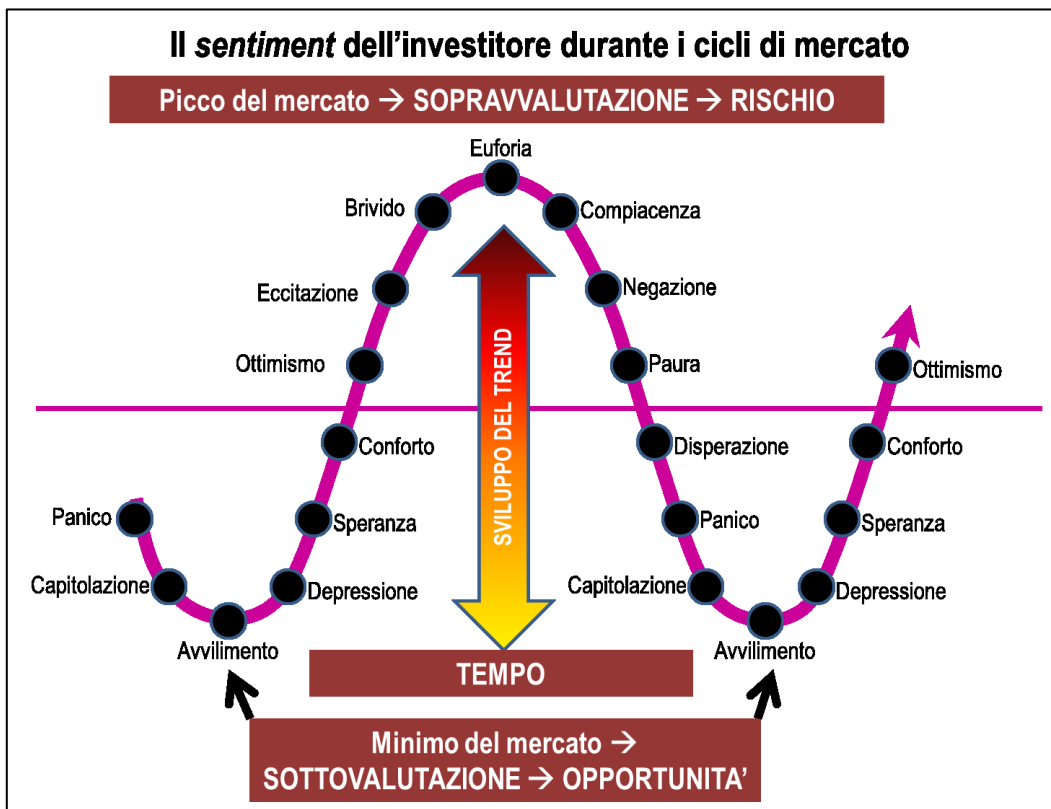


Figura 18: Il sentiment dell'investitore durante i cicli di mercato

La legge della Rovina Statistica

La sintesi del primo Errore Fatale è la Legge della Rovina Statistica. Se da un capitale iniziale di 100 Euro perdetevi il 50%, restate con 50 Euro ($100 - (100 \cdot 50/100) = 50$). Ma se, partendo da 50 Euro, riguadagnate la stessa percentuale che avete perso – il 50% - arrivate a 75 Euro ($50 + (50 \cdot 50/100) = 75$)! La Legge della Rovina Statistica dimostra che la possibilità di recupero del valore iniziale del capitale perduto è quindi inversamente proporzionale alla perdita. Per comprendere meglio il concetto, ecco una tabella che mette in relazione la perdita iniziale di capitale con il recupero necessario per ripristinare il capitale iniziale.

Tabella B – Recupero percentuale necessario per recuperare una perdita

Perdita iniziale	Recupero necessario
-10%	11%
-20%	25%
-30%	43%
-40%	67%
-50%	100%
-60%	150%
-70%	233%
-80%	400%
-90%	900%

La relazione tra le due grandezze può anche essere visualizzata attraverso un grafico.

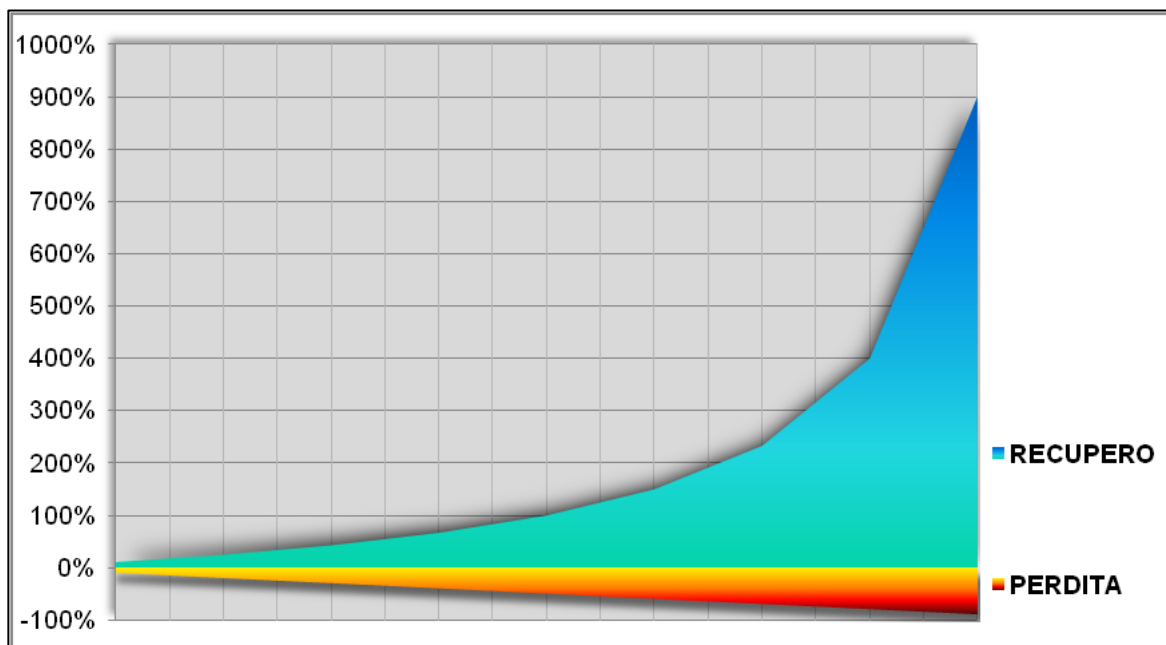


Figura 19: Recupero percentuale necessario per recuperare una perdita

Ci auguriamo che tu abbia trovato questo materiale interessante.

Ti forniamo alcune schematiche informazioni relative al nostro servizio di advisory indipendente.

TARGET:

- › professionisti del settore, che possono utilizzare le nostre analisi e informazioni per integrare il servizio che offrono ai propri clienti;
- › investitori evoluti, che possono utilizzare le nostre analisi e informazioni come contributo indipendente e obiettivo al loro processo decisionale;
- › risparmiatori e famiglie, che possono utilizzare le nostre analisi e informazioni anche nell’ottica di gestione dei propri risparmi, in integrazione alle difficili dinamiche dei sistemi pensionistici e ai radicali cambiamenti nel mercato del lavoro.

MISSION: fornire agli investitori un supporto decisionale per affrontare i mercati finanziari al fianco dell’unico Consulente Indipendente senza conflitto di interessi - cioè il mercato stesso - attraverso una metodologia di analisi dei mercati e degli investimenti consistente, basata su una serie di strumenti di nostra sola proprietà intellettuale e ricalcata sullo stile di una buona gestione aziendale.

VISION: aiutare i nostri utenti a decidere in modo sereno, autonomo, indipendente e con una comprensione sempre più radicata dei meccanismi dei mercati. Gli investitori e i risparmiatori che sceglieranno di seguirci potranno evitare le grandi trappole e potranno migliorare e stabilizzare nel tempo, attraverso le nostre analisi e la nostra formazione, i rendimenti sui propri investimenti.

Strumenti Utilizzatori	Portafogli Modello	Matrice di Asset Allocation	Tabelle Operative	NTS	Monthly Report	Barometro Economico	Webinar
Investitore di Lungo Termine	Necessario	Necessario	Consultazione	Consultazione	Necessario	Consultazione	Necessario
Investitore di Medio Termine	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Consultazione	Necessario
Trader/Investitore aggressivo	Necessario	Consultazione	Necessario	Necessario	Consultazione	Consultazione	Necessario
Consulente/Private Banker	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Consultazione	Necessario
Portfolio Manager	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Necessario	Consultazione	Necessario

Sul sito sono disponibili i track record dei nostri modelli, esempi dei nostri report e un breve video di presentazione del sito. Saremo felici se vorrai consultarli.

Per qualunque ulteriore informazione, visita il nostro sito www.cicliemercati.it oppure contattaci:



@cicli_e_mercati @carusofrancesko

Cicli Mercati

Viale Ranzoni 2 - 20149 MILANO

info@cicliemercati.it

+39 02 47768435